

sel

"Poste Italiane - sped. in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Como Notiziario SEL n. 2 Dicembre 2014



SEL

SOCIETA' ESCURSIONISTI LECCHESI

FONDATA NEL 1899 SEZIONE SCI DAL 1908

23900 LECCO via Rovereto 2 – Tel. e Fax 0341.283075 – e.m. sel.lecco@virgilio.it – www.sel-lecco.it



Foto di copertina (Mauro Lanfranchi): Cresta di Piancaformia in invernale. Sullo sfondo il Monte Pilastro (1823 m), più lontano il Passo Agueglio (1142 m) ed il Monte San Defendente (1323 m). Il lago è coperto dalle nuvole.

Insieme alla Biancograt del Bernina, alla traversata Mid Plan de l' Aguille du Midi e alla Rochefort sul massiccio del Monte Bianco, la Piancaformia è uno dei crinali preferiti da Mauro Lanfranchi. Più che sui pendii è infatti sulle creste che si riescono a fare le foto migliori perché "in inverno queste appaiono molto ben affilate, in quanto lavorate dal vento", per dirla come ci ha raccontato il noto fotografo lecchese che proprio in queste condizioni trae le maggiori soddisfazioni per i suoi scatti. La Piancaformia Mauro la percorre tutti gli anni, anche in solitaria. E' capitato che per seguirla integralmente dall'attacco fino ai 2410 metri della vetta della Grigna Settentrionale ci abbia impiegato anche 7 ore, sprofondando in un metro e mezzo di neve polverosa.

Un itinerario dunque non per tutti. Più sicuro da affrontare verso la primavera, quando la neve è più solida, e comunque mai senza ramponi e piccozza.

Tra le più famose ed impegnative vie alpinistiche invernali delle montagne lecchesi, la Cresta di Piancaformia si può abbastanza agevolmente salire in versione estiva. Si lascia l'auto all'Alpe Cainallo (1240 m) e si prosegue sino al soprastante Vo' del Moncodeno a metri 1453 (raggiungibile in auto se le condizioni della neve lo permettono). Qui si imbocca il sentiero 24 che traversa in costa l'alta Valle dei Mulini con belle viste sui torrioni Monaca e Frate. Giunti al bivio si lascia sulla sinistra il sentiero 25 che porta al rifugio Bogani e si risale sulla destra il breve tratto che raggiunge la Bocchetta di Prada (1626 m). Da qui si prosegue sul versante verso Mandello. In breve si raggiunge la Chiesetta/ Bivacco 89 ma Brigata Garibaldi (1634 m) dalla quale si imbocca il sentiero 19 che segue tutto il filo della cresta. Poco prima di raggiungere la vetta il sentiero scende a prendere il sentiero della Ganda e con questo si guadagna il Rifugio Brioschi e la cima.

Partenza	Passo del Cainallo (Esino Lario) (1240 m)
Quota attacco	1626 m
Quota arrivo	2410 m
Dislivello	800 m dalla Chiesetta nei pressi della Bocchetta di Prada
Difficoltà	PD+ (pendenza 40° / II in roccia)
Segnavia	Sentiero 24 fino alla Chiesetta Bivacco 89 ma Brigata Garibaldi (1634 m) poi segnavia 19 fino in vetta

Notiziario SEL n. 2 Dicembre 2014

Direttore Responsabile Ornella Gneccchi

Autorizzazione Tribunale di Lecco 15/04/1948 – Stampa Editoria Grafica Colombo SRL - Valmadrera

I Soci della Società Escursionisti Lecchesi sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Presso la sede A.P.I. ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE, in Lecco, via Pergola 73 in prima convocazione alle ore 7,30 del giorno 19 febbraio 2015 e in seconda convocazione alle ore 21 del giorno

20 Febbraio 2015

stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1° Nomina del Presidente d'Assemblea, del Segretario e di due Scrutatori.
- 2° Lettura del verbale della precedente Assemblea. Discussione ed approvazione.
- 3° Relazione morale per l'anno 2014 da parte del Presidente Pier Antonio Mangioni.
- 4° Relazione finanziaria: Bilancio consuntivo 2014 e preventivo 2015 da parte del Tesoriere Mauro Colombo. Relazione del Revisore dei Conti Paola Beretta.
- 5° Discussione e votazione per l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria.
- 6° Votazione per la nomina del Consiglio direttivo della S.E.L. per il triennio 2015 – 2017 e del Collegio dei Revisori dei Conti
- 7° Presentazione del programma gite e manifestazioni sociali, "CamminaSel 2015". Vicepresidente Pippo Cattaneo.
- 8° Varie ed eventuali
- 9° Proclamazione degli eletti nel Consiglio Direttivo e nel Collegio dei Revisori dei Conti della Società Escursionisti Lecchesi per il triennio 2015 - 2017

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto Sociale "ogni Socio partecipante all'Assemblea, con voto deliberativo, ha diritto ad un solo voto. L'Associato può farsi rappresentare da un altro associato purché munito di delega scritta; ogni associato può essere portatore di una sola delega".

I Soci disponibili di buona volontà che volessero far parte del Consiglio direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti della S.E.L. per il triennio 2015 – 2017 saranno ben accolti e sono invitati sin d'ora a presentare la propria candidatura in sede, entro e non oltre il 30 gennaio 2015. A conclusione della serata, il tradizionale rinfresco amichevole.

Il Presidente della S.E.L. Pier Antonio Mangioni



La tradizionale cena di compleanno della S.E.L. si terrà la sera di sabato 28 febbraio 2015. Appuntamento alle ore 20 presso la Casa sul Pozzo di Lecco - Chiuso (prenotarsi in sede: 0341283075 oppure email a sel.lecco@virgilio.it)

L'editoriale	Pag. 3
In ricordo di un amico	4
Un terrazzo per Ambrogio	6
Una nuova casa per la SEL	7
Successo per il CamminaSel 2014	8
SEL in breve	10
L'anno che viene: programma CamminaSel 2015	12
L'anno che viene: nuova proposta per le famiglie	13
Come eravamo ...	14
Conosci il rifugista	18
La ricetta in quota	21
L'angolo dei rifugi SEL: dal Rifugio Sassi-Castelli	22
L'angolo dei rifugi SEL: dal Rifugio Azzoni	24
L'angolo dei rifugi SEL: dal Rifugio Grassi	26
L'angolo dei rifugi SEL: dal Rifugio Rocca-Locatelli	27
Un presepe "di famiglia"	28
Gioca con la SEL	30
Noi della SEL	31



Subentrare nella conduzione di un giornale non è mai facile. Ma ancor meno lo è in questo caso dopo che per molti anni, più di cinquanta, una persona ne ha curato con tanta passione e professionalità la pubblicazione. Noi non abbiamo mai conosciuto il signor Ambrogio di persona. Ci sono però bastati gli articoli così accorati che i suoi collaboratori hanno voluto dedicargli, come pure il ricordo che la signora referente della tipografia ci ha voluto comunicare, per farci capire che oltre alle doti professionali Ambrogio era una persona veramente in gamba, capace di farsi voler bene e sempre disponibile per gli altri. Ci è stato chiesto di prendere in carico questa onerosa impresa e faremo del nostro meglio per portare a termine il compito, sperando che la grande passione per le nostre montagne e il nostro territorio ci siano di aiuto. La nostra intenzione è quella di continuare nella tradizione anche se ci piacerebbe che il Notiziario SEL fosse davvero uno strumento partecipato da tutte le persone che gravitano intorno a questa prestigiosa Società. Abbiamo pertanto confermato la rubrica dedicata alle gite sociali e lo spazio degli avvenimenti importanti della SEL. Abbiamo però aggiunto uno spazio riservato ai gestori dei 4 rifugi SEL per comunicarci le novità, gli appuntamenti, le innovazioni e le migliorie dei rifugi che gestiscono. Ulteriore spazio verrà dedicato sempre ai rifugisti per una loro

presentazione personale in modo che ci possano trasmettere la passione e le motivazioni per le quali si sobbarcano un mestiere così ricco di soddisfazioni ma anche di sacrifici.

Chiederemo inoltre ai rifugisti di condividere con tutti i soci SEL la ricetta di un piatto al quale sono particolarmente legati e che presentano nel loro rifugio. E' stato pensato anche uno spazio dedicato al passato tramite la riproposizione integrale di articoli recuperati dai numeri del Notiziario così da poter riassaporare anche l'atmosfera e lo spirito del tempo che fu.

Nei limiti di spazio verranno naturalmente riportati i racconti di viaggio che i soci SEL vorranno condividere con tutti.

Ci aiuterà inoltre nel lavoro di redazione la nostra amica Anna Venuta che sin d'ora ringraziamo per la preziosa collaborazione e la gentile pazienza nella correzione delle bozze.

Auguriamo quindi a tutti una buona lettura e vi invitiamo a voler partecipare personalmente alla stesura del prossimo numero mandandoci le foto delle gite sociali oppure brevi articoli che ritenete interessanti.

Alessandro e Donato

*Nella foto la redazione di questo numero.
Da sinistra a destra Alessandro Rigamonti,
Franco Nattan, Paola Schiesaro, Donato Moretti,
Giusi Negri e Pippo Cattaneo.*

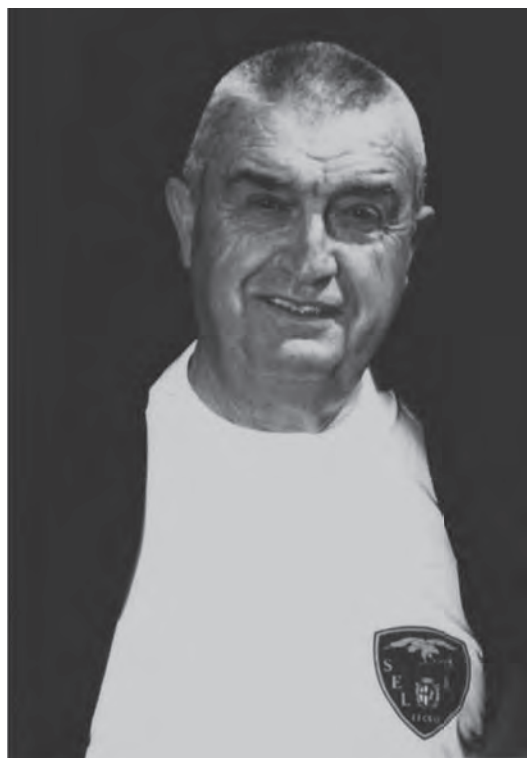


CARO AMBROGIO,

apro il video del computer. Devo mandarti un'e-mail o meglio un nuovo scritto. Non è la cronaca di un'escursione della S.E.L.; per noi ragazzi ultra ottantenni le escursioni impegnative sono solo ricordi... E' la cronaca di un pomeriggio indimenticabile. E' giovedì, 18.30 h. L'Ambrogio (mio marito) ed io siamo in Piazza Manzoni davanti alla tua abitazione. Suono il campanello. Mi risponde tua moglie Mariuccia: "Salite. Accomodatevi un momento in poltrona. L'Ambrogio sta terminando lo spuntino pomeridiano". Dopo pochi secondi si apre la porta della cucina. Esci seduto sulla carrozzina che, da quando sei tornato dall'ospedale sostituisce la tua vivace camminata. Calorosi abbracci. Mi sorridi, felice di vedermi. I tuoi occhi – dicono siano lo specchio dell'anima – sono vivi. Hai voglia di parlare: "Ho ricevuto le immagini delle montagne della Cina. Tuo nipote Alberto è salito su quelle montagne che Carlo Mauri non ha potuto vedere. Se vuoi pubblicarle sul bollettino devi ridurre le spiegazioni". Sorrido; mi dai ancora degli ordini. Dici alla Mariuccia di offrire all'Ambrogio dei cioccolatini. Il tempo vola. Le tue ultime parole: "Ho fatto mio il tuo motto; c'è il tempo per nascere, vivere e c'è il tempo per morire". Due giorni dopo il tuo corpo se n'è andato per sempre. Il nostro Dio, Padre buono, ha ascoltato il tuo desiderio. Quando sono tornata a casa ho preso dalla chiesetta di S. Marta una copia della preghiera che si recita al mattino. Ne ho fatto un quadretto e l'ho appeso vicino alla mia poltrona. In te Ambrogio ho visto attuato tutto quello che chiediamo a Dio. Hai mantenuto giovane il tuo spirito. In te non è mai morto l'entusiasmo per la vita, l'amore per la montagna, la capacità di un sorriso di bontà per tutti. La tua memoria, come ho letto nell'ultimo bollettino S.E.L., ti ha fatto ricordare le cose più belle, così da farne parte agli altri. Devo ringraziarti per

tutto quello che mi hai dato. Oltre ad essere il mio caporedattore, sei stato un maestro, un consigliere, un esempio di una fede vissuta, mai venuta meno, un caro amico. Ho trovato una fotografia datata Agosto 1995. Siamo in cima al Resegone, sotto la croce. Seduti ai piedi dell'altare c'è monsignor Roberto Busti che tu hai accompagnato in cima per celebrare la S. Messa e benedire la nuova campana. Ci sono Alba, Amleto, il Maestro Colombo... Siamo una quindicina, sorridenti e felici. Tu, ora, sei salito oltre il Resegone, più su, più su... Per te il tempo si è fermato, sei giunto a contemplare e godere la meritata vita eterna.

Piera Bonaiti



E' tardi, molto tardi questa sera e sono
come sempre in ritardo nello scrivere
gli articoli per il nostro notiziario. Tanti
impegni si accavallano, diventano prioritari
e manca sempre il tempo per dedicarsi a
questa piacevole abitudine: e poi va a finire
che Ambrogio mi scrive o mi telefona,
tirandomi bonariamente le orecchie perché
mancano i miei testi...

Ma questa volta, purtroppo, non sarà così
e la penna fatica a procedere su questo
foglio bianco: il mio amico redattore-capo
se n'è andato, quasi in punta di piedi e
vorrei ora ricordarlo proprio attraverso
la "sua creatura", quel notiziario che ha
diretto magistralmente per tantissimi anni.

Sei stato un amico, anche se conosciuto
tardi ed un grande maestro: la tua
diplomazia quando la discussione nei
consigli della SEL diventava un po' accesa,
era proverbiale ed ho cercato di farla
un po' mia. L'amore e la cura con cui
hai diretto il nostro notiziario penso sia
inimitabile e la tua memoria storica ci
mancherà molto.

Non so se tu riuscirai a leggere queste
poche righe ma se lo potrai fare voglio
scusarmi con te per non aver partecipato
al tuo funerale: non è stata né dimenticanza
né mancanza di rispetto ma non sono

riuscito ad immaginarti, dopo una vita
vissuta intensamente come tu hai fatto,
chiuso dentro una piccola cassa. Non sono
uomo da funerali né da cimitero: ed è così
che ti porterò nel mio cuore, vivo, attivo
e sorridente, sempre in partenza per una
nuova settimana bianca, impegnato in tante
attività e disponibile verso gli altri e la
comunità.

Ci hai lasciato un'eredità pesante nel
portare avanti il tuo grande lavoro ma
Donato ed Alessandro, i nuovi redattori,
penso abbiano imboccato la giusta strada
ed anche tu saresti stato contento nel
vedere il loro operato.

Sei stato una bella persona e sono felice ed
onorato di aver condiviso con te un tratto
del mio cammino: mi hai insegnato tanto e
ti porterò sempre tra i miei ricordi più belli.

Ciao redattore-capo e scusami se anche
questa volta sono in ritardo con l'articolo,
ma le lacrime hanno bagnato il foglio e
frenato la penna.

Un abbraccio fraterno, ovunque tu sia e
grazie...

Pippo Cattaneo

DEDICATO AD AMBROGIO, IL MIO REDATTORE CAPO

Domenica 28 settembre 2014 ad Artavaggio, come di consuetudine Don Agostino Briccola (parroco di Moggio) ha celebrato la S. Messa presso la cappella Bettini vicino al Rifugio Sassi Castelli. Sono stati ricordati i selini recentemente andati avanti, in particolare: Ambrogio Bonfanti, Aldo Marchi, le sorelle Maria Luisa e Rosa Maria Appiani, Giordano Riva.

Dopo un lauto pranzo servito a circa 100 persone dall'efficiente staff del Rifugio coordinato da Danilo Aluvisetti, il Corpo Musicale Alessandro Manzoni di Lecco, fondato il 7 febbraio 1862, ci ha allietato con il concerto in alta

quota diretto dal Maestro Angelo Sormani, costituito da un ricco programma.

Il momento importante della giornata è stato l'intitolazione del terrazzo ad Ambrogio Bonfanti, per oltre 50 anni

direttore del nostro notiziario: la figlia Paola ha scoperto la targa a lui dedicata.

Il presidente della Sel Pier Antonio Mangioni lo ha ricordato come una valida persona, collaborativa e stimata da parte di tutta la Sel; il sindaco di Lecco Virginio Brivio lo ha definito una persona coerente e dedita all'impegno civile e sociale; il presidente del Corpo Musicale

Alessandro Manzoni Mauro Gattinoni lo ha menzionato come segretario all'epoca del presidente Canziani e ha donato alla Sel il libro del sodalizio.

Anche quest'anno la giornata è stata bella, il sole ha fatto capolino dopo una mattinata uggiosa.

Ringraziamo i parenti di Ambrogio Bonfanti e tutti i partecipanti della riuscita iniziativa. All'anno prossimo, con altri ricordi e buona musica.

Giusi Negri



CERIMONIA AL RIFUGIO SASSI-CASTELLI

L'ABBIAMO TROVATA COSÌ'...



DOPO DURO LAVORO, ECCO LA NUOVA SEDE SEL!



DA VIA ROMA A VIA ROVERETO: LA SEL CAMBIA SEDE

Il tanto atteso taglio del nastro è arrivato: finalmente dopo mesi di lavoro da parte di soci volenterosi sabato 20 settembre 2014 si inaugura la nuova sede.

I locali siti in Via Roma 51, di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Lecco, sono stati messi in vendita e la Sel doveva cambiare sede. Dopo alcune proposte valutate con il Comune si è deciso di partecipare al bando di vendita dei locali di proprietà comunale posti in Via Rovereto 2 (nello stesso stabile della sede del Cai Strada Storta). Il cammino è stato abbastanza breve: dopo l'acquisto si è provveduto alla sistemazione dei locali. La sede è costituita da due stanze, un servizio igienico e un portico di accesso; è accogliente, luminosa, sulle pareti sono stati appesi gagliardetti, quadri, foto d'epoca e sci di legno dei tempi passati: invitiamo tutti a venirci a trovare per vederla.

All'inaugurazione, oltre al Consiglio Direttivo erano presenti: Don Carlo Gerosa (parroco di Acquate), l'assessore

Elisa Corti del Comune di Lecco che ci ha accompagnato in questo cammino, i nostri vicini del Cai Strada Storta e il presidente di Confcommercio Pinuccio Ciresa.

Il Consiglio è fiero della nuova sede che è costata sacrifici in termini economici e di manovalanza. L'obiettivo è stato raggiunto: finalmente la Sel dopo tanti anni dispone di una sede di sua proprietà.

Il Comune ci ha confermato che la bacheca con gli avvisi rimarrà appesa in via Roma.

Un particolare ringraziamento agli addetti ai lavori: il nostro presidente Pier Antonio, Angelo, Giorgio e tutti quelli che hanno dato una mano.

Giusi Negri



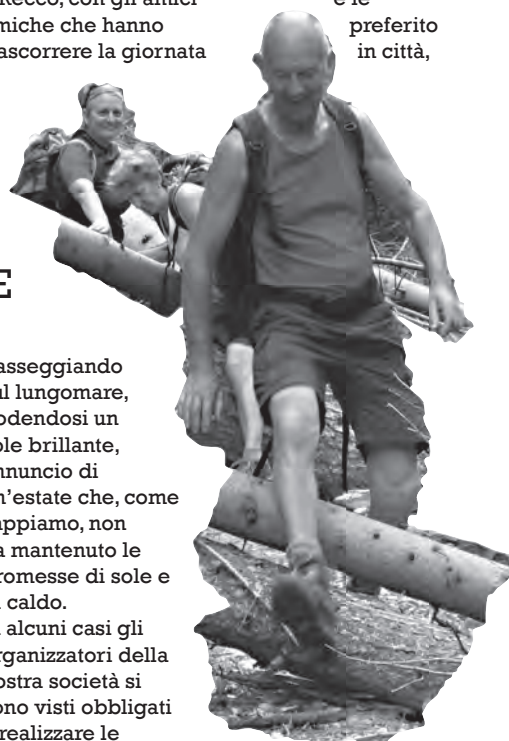
Anche il programma di quest'anno, come sempre, ha proposto una serie di mete e di escursioni tra le più varie, nel tentativo di incontrare e soddisfare le esigenze di tutti i partecipanti.

Malgrado non si sia riusciti a raggiungere un numero sufficiente di persone per realizzare la visita alla città di Parma, in seguito il programma ha preso il volo e ha portato un buon gruppo di partecipanti a percorrere il **Sentiero del Ponale, sul lago di Garda.**

Il 6 aprile, in una bella giornata di sole primaverile che ha permesso di apprezzare tutta la vastità del lago, i partecipanti hanno affrontato il particolare sentiero del Ponale, quasi interamente scavato nella roccia viva. Il sentiero collega la località di Riva del

Dopo la consueta sosta alla focacceria, il gruppo si è incamminato verso una salita graduale che ha permesso di lasciare alle spalle le case che s'inerpicano sui fianchi della montagna. Con lo sguardo sempre rivolto verso l'azzurro del mare, si sono raggiunte la Statua del Redentore e la cappella di Sant'Uberto intorno alle quali il gruppo si è fermato per un meritato picnic.

La discesa da Sant'Apollinare ci ha ricongiunti, a Recco, con gli amici e le amiche che hanno preferito trascorrere la giornata in città,



IL MALTEMPO NON HA FERMATO LE GITE E IL DIVERTIMENTO

Garda alla valle di Ledro e al suo suggestivo lago. Venne costruito in epoca austroungarica insieme a un reticolo di trincee ancora parzialmente visitabili.

Il sentiero approda sulle rive del lago di Ledro, posto a 655 m di altitudine, il cui perimetro, di circa 10 Km, è completamente percorribile a piedi, alternando brevi tratti sull'asfalto a maggiori percorrenze su prati e sterrati. Sull'alveo del torrente Ponale è possibile visitare il Museo delle Palafitte che ricostruisce in chiave didattica un villaggio preistorico secondo, per importanza, a uno analogo collocato sulle rive del lago di Costanza. Il mese seguente, il 18 maggio, un nutrito numero di partecipanti ha accolto, con il solito entusiasmo, l'escursione in Liguria che, quest'anno, ha permesso ai camminatori di percorrere il **Anello delle alture di Recco.**

passeggiando sul lungomare, godendosi un sole brillante, annuncio di un'estate che, come sappiamo, non ha mantenuto le promesse di sole e di caldo.

In alcuni casi gli organizzatori della nostra società si sono visti obbligati a realizzare le escursioni utilizzando le auto private. E' stato così per la bella uscita in **Val Fabiolo**, realizzata il giorno 8 giugno durante la quale, lasciate le auto al parcheggio, abbiamo cominciato a salire



la mulattiera lanciando l'ultimo sguardo alla chiesa di San Giuseppe, a Sirta, la cui cupola ricoperta di tegole di ardesia spicca, per le sue dimensioni, nel tranquillo paesaggio della valle. L'opera, progettata da Clemente Valenti di Talamona, fu costruita dal 1877 al 1896 ed è la più grande della provincia di Sondrio. Il sentiero si inerpica con alcune salite decise in suggestivi boschi di betulle prima e di conifere poi, fino a raggiungere la vetta del Culmine a 1301 m dove è collocata una grande croce in ferro.

Sempre grazie all'organizzazione autonoma, il 22 giugno, abbiamo battuto i sentieri della **Val Chiavenna**,

coprendo l'**anello di Fraciscio**, passando dal rifugio Chiavenna dal quale si poteva apprezzare una splendida vista del Pizzo Stella ancora innevato. La passeggiata è continuata in direzione Motta, passando dal vistoso monumento dedicato alla Madonna d'Europa che s'impone alla vista in tutto il suo splendore aureo. Il santuario, inaugurato nel 1958, è sede del Centro Ecumenico Europeo e venne ideato da don Luigi Re, attualmente sepolto all'interno della struttura.

La grande statua collocata a 2000 m di altitudine fu realizzata grazie agli sforzi degli Alpini di Casatenovo che contribuirono in vario modo alla sua realizzazione e alla sua installazione. Da lì comincia la discesa che fa ritorno a Fraciscio chiudendo così un anello impegnativo e di grande soddisfazione. L'arrivo alle auto parcheggiate ha coinciso con lo scoppio di un robusto temporale schivato per poco. Grazie alla precedente iniziativa di Giorgio, all'arrivo abbiamo potuto ristorarci con una fetta di anguria lasciata volutamente in macchina.

Non è stata invece effettuata causa maltempo l'ultima gita in Val Susa che verrà riproposta per l'anno prossimo.

Paola Schiesaro



IN GITA CON IL CAI AL MONTE VAGO

Le Commissioni gite congiunte del Cai Lecco e della Sel avevano programmata una gita insieme: domenica 31 agosto 2014 - Il Monte Vago m.3.509.

La gita a seguito dello scarso numero di partecipanti è stata spostata a domenica 14 settembre 2014.

Alle ore 6 il nostro autobus ci attende al Parcheggio dell'Eurospin: 38 soci Cai e Sel sono pronti per la nuova camminata.

Raggiungiamo la Forcola di Livigno passando per il Passo del Bernina in Svizzera, ci prepariamo e pronti via: la vetta ci aspetta.

L'itinerario è costituito da un

percorso piuttosto semplice nei suoi primi due terzi, nel tratto finale richiede qualche cautela e un pò di esperienza.

Il gruppo è compatto: il capogita sul sentiero ogni tanto si ferma e raduna tutti fino alla base della cresta, da qui si formano due gruppi, il primo raggiungerà la croce a m.3059 e il secondo si fermerà più in basso.

Dalla croce il vastissimo panorama si apre in tutte le direzioni, si notano principalmente: l'inconfondibile sagoma del gruppo del Bernina, il solco della Valle di Livigno con il borgo sulle sponde del torrente Spol e altre cime meno

conosciute.

Dopo queste splendide vedute il gruppo parte dalla croce e raggiunge gli altri: si mangia insieme, si chiacchiera e poi giù per la discesa.

Verso le ore 16 dopo aver gustato una buonissima torta si riparte: il viaggio di ritorno è lungo, c'è tempo per riposare e ricordare la splendida giornata trascorsa.

Gita bella con sole e in compagnia.

Alla prossima: vieni in montagna con noi ... tutti insieme.

Un particolare ringraziamento al capogita Beppe, speriamo di organizzare altre gite insieme.

Giusi Negri

21 settembre 2014 Il giro dei 4 colli al Passo S. Bernardo

Dopo tante gite annullate in questa tribolata stagione, finalmente oggi si parte con il bus quasi al completo, forse anche perché la meta è di quelle che attirano: l'itinerario scelto infatti promette grandi panorami sul gruppo del Monte Bianco e siamo quindi tutti carichi. Il viaggio scorre veloce fino ad Aosta per poi inerparsi sui tornanti che portano verso il passo del Gran San Bernardo, punto d'ingresso in Italia della famosa Via Francigena. Lasciato il nostro bus ci incamminiamo lungo l'antico tracciato della Francigena transitando proprio sotto la statua di San Bernardo.

Un insolito inizio in discesa ci porta alla frazione Baou per poi cominciare a salire piuttosto bruscamente verso la zona dei due laghi maggiori. Qui gli scenari che si aprono sono di grande respiro. Purtroppo la gioia dura poco perché, come spesso accade in alta montagna, la nebbia ci avvolge e faticiamo quindi ad intravedere il grande lago Fenêtre alla nostra destra, a quota 2.456 m.

Il gruppo fatica a restare unito e i più veloci scalpitano, anche perché il cielo è sempre più minaccioso e ci aspettano ancora due passi da superare. Qualche partecipante decide di terminare qui l'escursione. Si prosegue quindi un po' "sfilacciati" per affrontare il ripido ma ben tracciato sentiero che ci porta al Col du Bastillon (2.759 m.) da dove avremmo dovuto vedere il massiccio del Monte Bianco. Inutile dire che possiamo solo immaginare questo spettacolo e, dopo una breve sosta per rifocillarsi, scendiamo verso il fondovalle per risalire poi di nuovo verso il Passo dei Cavalli a quota 2.715, dove le retrovie del gruppo vengono sorprese da una forte pioggia mista a neve che ne rallenta il cammino. La discesa verso il passo avviene quindi con una certa lentezza, anche per via del fondo viscido. Il meteo alla fine non è stato favorevole: sicuramente un motivo in più per ritornare in questi luoghi prenotando il sole.

19/20 luglio 2014 Alta val Formazza – I rifugi del Mato Grosso

Accogliendo con piacere l'invito del presidente della sezione CAI di Bollate di visitare l'Alta Val Formazza, abbiamo deciso di recarci quassù per la nostra consueta gita di due giorni. Un bel sabato di sole ci accoglie e durante il viaggio di avvicinamento, sostiamo per ammirare le famose cascate del fiume Toce, impressionante e spettacolare salto d'acqua, per poi raggiungere il paese di Riale dove termina la strada.

Saliamo verso la grande diga che ci sovrasta e ne costeggiamo il grande lago fino ad imboccare sulla sinistra un ripido canale che ci porta in quota. Con tempi e passo diversi, raggiungiamo l'accogliente rifugio Carlo e Bruno, interamente ristrutturato dai volontari dell'operazione Mato Grosso.

Con un'opera encomiabile e di grande valore i volontari del rifugio hanno utilizzato le loro ferie per ricostruire e rendere incredibilmente confortevole questa struttura, con l'intento di devolvere integralmente i ricavi della gestione alle missioni in America Latina. Qui ci passeremo la notte. Alcuni di noi il giorno successivo hanno in programma di tentare la salita alla vetta del Blinnehorn a quota 3.374 metri. Purtroppo il risveglio porta con sé l'amara sorpresa di una fitta nebbia ed una pioggia sottile ed insistente: si valuta quindi che non sia il caso di salire per non vedere nulla ed il gruppo parte quindi unito e sotto una fitta pioggia verso il rifugio 3 A, sempre di proprietà dell'associazione Mato Grosso. Da lassù intuimmo a stento che il panorama circostante debba essere maestoso, ma la nebbia e la pioggia non danno tregua e possiamo solo immaginarcelo. Iniziamo quindi la discesa verso il rifugio Città di Busto.

Torniamo quindi al nostro autobus con l'amaro in bocca per aver solo intuito la bellezza di queste valli, senza averle potute apprezzare in pieno.

Pippo Cattaneo

6 Luglio 2014 – 49esima edizione dell'Assalto al Resegone. Con la formula ormai collaudata ha riscosso il consueto successo e si prepara all'importante edizione dell'anno prossimo.

1^a classificato: MAI STRAC - ALPINI
PARE' DI COMO

2^a classificato: CRI - LECCO

3^a classificato: CAI - LECCO

4^a classificato: CAI - STRADA STORTA

5^a classificato: CAI - DONGO

1^a senior: Mario Todeschini

1^a junior: Paola Beretta



7 Settembre 2014 - Insolito concerto "I suoni delle Alpi" sul terrazzo del Rifugio Sassi Castelli in Artavaggio con i corni delle alpi dell'Orchestra Sinfonica di Lecco. Un tempo, questi strumenti dal suono potente venivano utilizzati per richiamare le mandrie in alpeggio.

9 Novembre 2014 - Tradizionale pranzo autunnale con castagnata ai Piani Resinelli. Erano presenti 62 persone per il pranzo. Per la lotteria sono stati venduti 400 biglietti ed assegnati 86 premi.



CAMMINASEL 2015: I NOSTRI APPUNTAMENTI

Quest'anno tutte le gite sono state pensate per dare la possibilità a chi non cammina di visitare comunque dei bei luoghi di sicuro interesse. Grazie alla collaborazione con i responsabili del gruppo gite del CAI Lecco è stato steso un calendario che consenta a chi appartiene ad entrambi i sodalizi di poter partecipare senza sovrapposizione di date o di destinazioni. A tal proposito abbiamo anche studiato una gita in comune in primavera sul lago di Garda. Speriamo di aver fatto cosa gradita.

22 marzo Cittadella (Padova)

Iniziamo come di consueto con il trekking cittadino. Quest'anno ci trasferiremo in terra veneta. Cittadella è famosa per la sua cinta muraria di cui è possibile percorrere a piedi il camminamento di ronda di recente restauro, un'opera d'arte ma soprattutto una macchina del tempo che ci dà la possibilità di percepire fisicamente la storia.

19 aprile Gita al Lago di Garda in collaborazione con il CAI Lecco

Santuario di Montecastello. Insieme al Cai visiteremo il Santuario di Montecastello, arroccato su una rupe a 700 metri di quota a strapiombo sul lago di Garda. Si potrà raggiungere il santuario sia a piedi che con il bus.

17 maggio Zoagli - Rapallo - Portofino

Tradizionale gita di primavera in Liguria. Percorreremo il sentiero verde-azzurro partendo da Zoagli, passando per Rapallo e da qui fino alla magnifica Portofino per sentieri facili e sempre "vista mare". Per i non camminatori visita di Rapallo.

14 giugno Monte Grappa

Nel 100° anniversario della Grande Guerra visiteremo questo sacrario collocato in cima al monte. Per i camminatori l'escursione consiste in un anello naturalistico lungo sentieri e mulattiere.

18-19 luglio Due giorni in Dolomiti

Sabato magnifica traversata del gruppo del Sella. Partendo dal passo Gardena per il sentiero 666 si raggiunge il rifugio Cavazza al Pisciadù che da solo vale l'escursione. Si continua per lo stesso sentiero fino a sbucare sull'altopiano del Sella e arrivare così al rifugio Boè che ci ospiterà per la cena e la notte.

Domenica discesa al passo Pordoi (eventualmente in funivia) per inoltrarsi con il sentiero del Viel del Pan sempre in quota nei prati con magnifica vista sulla Marmolada. Arrivo al lago Fedaia.

13 settembre Madonna di Campiglio

Giro ad anello dei 5 laghi nel parco naturale Adamello Brenta con scenari di assoluto rilievo paesaggistico. Possibilità di salita con gli impianti per chi vuol faticare un po' meno o di visitare Madonna di Campiglio.

11 ottobre Val di Susa

Percorso ad anello nel Bosco di Salbertrand.

Uno stupendo bosco con 700 ettari di foresta mista di abete bianco e abete rosso ed un percorso immerso in un'atmosfera magica rendono questo parco nell'alta Val di Susa una delle zone montagnose più belle di tutto il panorama alpino italiano. Con un affascinante percorso ad anello andremo a scoprire anche noi per la prima volta questa bellissima zona.

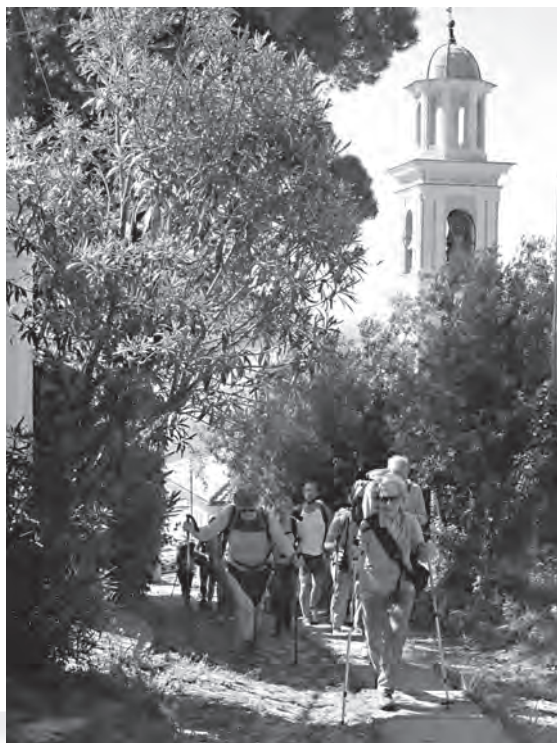
Chichi Nava



ATTENZIONE: Si ricorda che tutte le gite sono riservate a escursionisti e sciatori aventi esperienze di montagna adeguate alle caratteristiche e alle difficoltà del percorso stabilito, dotati di buon equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante le escursioni, a rispettare un adeguato codice comportamentale. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche, poiché non è prevista la presenza di accompagnatori.

I dirigenti della Società Escursionisti Lecchesi partecipano alle gite, curando solo ed esclusivamente il buon andamento degli aspetti logistico-amministrativi, poiché la Società Escursionisti Lecchesi si occupa esclusivamente del noleggio degli autopullman.

Pertanto la suddetta Società Escursionisti Lecchesi respinge ogni responsabilità in caso di infortunio che dovesse intercorrere nel corso di gite, escursioni, gare o manifestazioni sociali.



NUOVA PROPOSTA PER LE FAMIGLIE

Sullo slancio dell'entusiasmo per la nuova sede abbiamo pensato di proporre un ciclo di 4/5 passeggiate nella prossima primavera per cercare di avvicinare i bambini alla nostra associazione. Potremmo chiamarle PASSEGGIATE NONNI-NIPOTI, anche se sono aperte anche ai genitori.

Considerato che ormai l'età media dei sellini è un po' alta, se vogliamo aprirci ad un futuro roseo è d'obbligo rivolgersi ai nipoti, che sono "il futuro". Stiamo organizzando delle brevi passeggiate di un'ora e mezza o due ore al massimo (così che possano venire i bambini dai 3 anni in su) sulle nostre montagne. Scegliereemo sentieri che si raggiungano con il bus di linea in modo da contenere le spese per le famiglie e chiederemo un contributo minimo ai partecipanti.

Sarà previsto il pranzo al sacco e la partenza non sarà troppo presto la mattina.

Inoltre vorremmo far capire ai bambini che la montagna non è solo camminare e raggiungere una meta, ma che ci sono tante belle cose da vedere e da imparare. Perciò stiamo pensando ad un programma di gite avvalendoci delle conoscenze di amici esperti che ci accompagneranno per illustrarci le rocce, i fiori, le piante, gli animali ed eventualmente gli aspetti storici importanti che incontreremo sui sentieri.

Informazioni più dettagliate saranno disponibili il prima possibile in Sede.

Vi aspettiamo numerosi.

Enrica e Domenico con il piccolo Michele (2 anni)

Vogliamo inaugurare con questo numero una nuova rubrica nella quale riproponiamo integralmente alcune pagine dei bollettini SEL storici.

Sfogliando le pagine dei bollettini del 1916, allora mensili, abbiamo trovato delle testimonianze importanti che in occasione del centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale ci sembra interessante riproporre.

Siamo stati particolarmente colpiti dal contenuto degli scritti che testimoniano l'importanza che l'evento bellico aveva sulla vita sociale di tutti; anche la SEL sosteneva i propri soci al fronte inviando guanti e scarpe di lana confezionati a mano dalle donne iscritte all'associazione.

Ci sembra anche curioso notare l'aspetto grafico del notiziario come anche lo stile della scrittura: seppure ai nostri occhi possano sembrare ormai antiquati, in realtà anch'essi comunicano importanti aspetti della società del tempo.

Donato Moretti



NOTIZIE DEI NOSTRI SOLDATI

Alippi Giovanni - Brescia :

16 Dicembre 1915.

Qui, dove sono stato inviato per frequentare un breve corso di perfezionamento, ho ricevuto il pacco, gentile omaggio della amata Società. Ringrazio vivamente il Consiglio per l'idea geniale, che dimostra quanta amorevole cura la S. E. L. abbia per i suoi Soci, e che certo servirà a tener sempre vivo nei Soci il ricordo della S. E. L. Ringrazio pure le gentili, per quanto incognite confezionatrici... Auguri a tutti i Soci soldati, ed arriverci tutti riuniti alla grande montagna per festeggiare la vittoria.

Azzoni Giulio, Sergente Fanteria :

Nella notte dal 17 al 18 fummo condotti in trincea accompagnati da granate e fucileria. All'alba iniziammo l'attacco che fu furioso e condotto con spirito dal nostro bravo Colonnello. L'artiglieria nemica vomitava continuamente ferro e fuoco; le mitragliatrici funzionavano incessantemente. Ferito il mio Tenente ebbi il comando del plotone, ed alle 16 uuo skrapnel scoppiato poco sopra le nostre teste mi ferì leggermente alla mano. La pallottola si era... accomodata in fondo alla manica della giacca e la rinvenni dopo quattro giorni. La mia salute è buona; rivedi il Melesi di Ballabio, il Goretti ed anche Luigi Sassi che sta benone. Speravo fare una scappata in licenza, invece no perchè frequento il corso allievi ufficiali. Pazienza, ci rivredemo alla fine... al gran banchetto.

Brugnoni Angelo :

7 Dicembre 1915.

Sono sempre nel numero dei vivi e degli abili alle fatiche di guerra. La mia salute è ottima; si comincia sentire qualcosa di concreto in riguardo alle licenze; se ottengo non mancherò di venirvi a trovare. Saluti a tutti.

Camagni Momolo :

14 Dicembre 1915.

Vi spedisco le domande d'ammissione dei due proposti Soci.

Da un po' di giorni è giunto quassù Canali, ed jeri sono uscito in sua compagnia per un giro d'ispezione.

Il freddo è rigido ed io fui già vittima di due leggeri congelamenti; in tutto il resto si sta benissimo. Trampolini di salto per le ore di ri-

poso (1) a poca distanza dal barraccamento, partita di carte alla sera, comodo riposo in brande, vi assicuro che non s'accorge di essere agli avamposti. In gennajo spero avere i 15 giorni di licenza, e voglio impiegarne un pajo per venire a trovare gli amici e la Capanna.

(1) Congratulazioni per la bella vittoria nella gara salto.

Canali Luigi :

27 Novembre 1915.

Vi mando il mio nuovo indirizzo. Starò un pezzo qui? Ve lo saprò poi dire. Sono stato fuori 4 giorni con gli sci, e vi garantisco che di tormenta e di freddo non ne è mancato. Saluti a tutti.

Carughi Gino :

1° Dicembre 1915.

Agli amici tutti carissimi, dalla nuova Alpe redenta invio cari saluti.

Al momento di andare in macchina ci giunge una tristissima nuova di lui. Auguriamo fervidamente che non sia vera.

Castelli Nino :

18 Novembre 1915.

Qui ora nevicava ogni giorno; ce n'è quasi un metro. Come si scia bene, ne faccio una pelle. Ma da un momento all'altro ci aggregano alla sezione mitragliatrici o ci mandano in altra zona.

Colombo Antonio, Modena :

29 Novembre 1915.

.... Come sono i nostri monti e la nostra Capanna? Gli studenti si son fatti vedere alla adunanza? Spero che essi si daranno con maggior ardore alle sane fatiche della montagna; ne usciranno buoni cittadini e validi soldati, perchè è solo con le fatiche che si temprà il corpo alle asprezze della vita militare. Mandatemi il *Bollettino*.

Cornelio Roberto - Borgonovo Valtidone :

23 Dicembre 1915.

Dalla simpatica regione Piacentina invio ai Soci della Escursionisti i miei più sinceri auguri.

Doniselli Ferdinando - Oulx :

26 Novembre 1915.

... Con me si trova qui il buon Gargenti ed è mio soldato per l'istruzione dei miei 50 uomini. Io ho fatto una caduta tale che ne avrò per una ventina di giorni. Datemi notizie degli amici della S. E. L. e mandatemi il *Bollettino*.

Ferrario Evangelista :

14 Dicembre 1915.

Ho ricevuto il pacco con guantoni e calze di lana. Non so come ringraziare voi e le gentilissime mani che hanno confezionato gli indumenti graditissimi, anche perchè qui il freddo è terribile, la neve altissima e la tormenta soffia da due giorni; i cannoni da più di un mese non fanno sentire la loro voce. Sono in possesso del *Bollettino* ed apprendo con piacere le buone notizie degli altri Soci che si trovano al fronte.

Gargenti Giovanni - Oulx :

9 Dicembre 1915.

Sono lieto che sia stato appagato il mio grande desiderio e spero rimanere qui fino a corso finito. La neve abbonda, il freddo non manca, ma la salute è ottima.

Gerosa Francesco :

2 Gennaio 1916.

Ringrazio del pensiero gradito e gentile che l'Escursionisti ha avuto a mio riguardo inviandomi gli indumenti di lana, necessarissimi qui ove il freddo è un nostro terribile nemico; e ringrazio anche le gentili signore e signorine che tali indumenti hanno confezionato. Invio i migliori auguri per il nostro sodalizio, che tante benemerienze va acquistando.

Mazza Pietro :

17 Dicembre 1915.

Dalle redente e ridenti alture di Valsugana, insieme all'unità quota annua mando il cordiale mio saluto a tutti i Soci, e vivi auguri per un miglior anno. Faccio viva preghiera perchè mi venga spedito il *Bollettino*.

Panizza Osvaldo :

Dalle Trincee, 10 Dicembre 1915.

Commosso per l'attestazione d'affetto che co-desta rispettabile Società ha voluto dimostrare nell'inviarmi i ben graditi e bellissimi indumenti invernali, invio a Lei, signor Presidente, ed ai consoci tutti i miei fervidi auguri di buone feste.

Ravasi Annibale :

Io sono sempre di ottima salute, sono un po' più viaggiatore, e questo è un bene col freddo di questi tempi. Io porto la posta, e per me un'ora di cammino in su è niente dopo la dozzina di chilometri che corrono da Caporetto a, ove si abbandona la carrettabile per la mulattiera. Jeri ho trovato Luigi Sassi, sta benissimo e così tutti gli altri.

24 Novembre 1915.

Con profondo senso di mestizia apprendo fine prematura buon Mariani. Era così buono, ottimo e semplice cuore brianzuolo.

Sassi Arnaldo, Istruttore Sciatore - Bacceno per Alpe Devero :

24 Dicembre 1915.

Eccomi quasi militare giunto quassù dopo un viaggio buono ma con tempo orribile o quasi. Ben presto fui a riparo e mi si attaccò l'allegria forte, viva e schietta che quassù è ormai dominio. Il Natale mi si presenta lietissimo. Saluti a tutti i Soci.

Spreafico Cesare :

6 Dicembre 1915.

Mi trovo a Monte Spluga perchè a Madesimo non sono ancora arrivati gli sciatori. Il distaccamento di Madesimo, al quale apparterrò, è comandato dal Sottotenente Avv. Azzoni, che è di Lecco.

Salutatemi tutti gli amici.

Valsecchi Alessandro :

25 Novembre 1915.

Mi trovo già da diversi giorni sul monte S. M. del quale siamo ormai alla vetta. Salute ottima, morale altissimo. Saluti a tutti i Soci della nostra bella Società.

Wilhelm Pierino - Seregno :

... Ci istruiscono a tamburo battente; sabato ci armano e poi fra 3 o 4 giorni presteremo giuramento. Mandatemi il *Bollettino* qui sino a nuovo avviso. Saluti a tutti i Soci.

Hanno inviato saluti ed auguri per il Natale e Capodanno i Soci :

Figini Emilio (istruttore Sci a Livigno) — *Odobez Pietro* — *Azzoni Giulio* — *Todeschini Cesare* — *Melesi Giovanni* — *Gerosa Ernesto* — *Bonaiti Pietro* — *Castelli Carlo* — *Cazzaniga Giuseppe*.

SUL CAMPO DELL'ONORE

La vita gli sorrideva ne' suoi vent'anni, la persona simpaticamente aitante, fiero de' suoi alpini che lo circondavano di affezione sincera, mentre già pregustava, colla prossima licenza, il piacere di riab-



bracciare la Madre adorata, la Famiglia e di salutare gli Amici, cadde da eroe, il 31 dicembre, guidando i suoi soldati in aspro combattimento.

GINO CARUGHI innanzi che la guerra scoppiasse si arruolò in anticipo di leva,

e la sua passione per la montagna lo portò fra le truppe alpine.

Il nostro *Bollettino* pubblicò suoi entusiastici scritti, pieni di eroismo e di fermezza, virtù riconosciute ed apprezzate da' suoi superiori:

« Del povero Gino io fui suo primo Capitano e lo ebbi graditissimo subalterno fino alla metà dicembre. Mi arrivò, quel caro Figliuolo, con tutti gli entusiasmi belli della sua gioventù sana e vigorosa.

« ... l'eroica sua fine inorgoglisce noi che lo ebbimo compagno, e rimpiangiamo commossi e dolenti la perdita di Lui, che tutta la nostra stima e fiducia si era acquistata. »

Le parole del suo Superiore sono eloquenti segni delle virtù di GINO CARUGHI, che la vita ardente diede alla Patria. Alla Madre che lagrima in preda all'intenso dolore, alla Famiglia tristemente provata, tutti gli Escursionisti Lecchesi tributano i più vivi sensi di cordoglio.

Al povero GINO, che non sarà obliato, mandiamo fiori e saluti.

a. s.

INTERVISTA

a 2000 METRI

Si chiamano Elsa, Ivo e Zeno ed è come se fossero nati qui, ai 2000 metri di altezza della Bocchetta del Camisolo, perché sin da quando erano in fasce mamma Anna e papà Amos li hanno portati alla "Grassi", il rifugio della SEL gestito proprio dalla mamma.

Oggi Elsa ed Ivo hanno rispettivamente 5 e 4 anni e sicuramente ben conoscono quella sagoma forse un po' austera, ma sicuramente divenuta tanto famigliare quanto cara, del Pizzo dei Tre Signori.

Quando l'inverno scorso abbiamo incontrato Anna per intervistarla per la rubrica televisiva "Itinerari" di TeleUnica, il piccolo Zeno, che compirà un anno il prossimo mese di marzo, era invece ancora nella pancia della mamma, perché questa tenace rifugista, di origine padovana, è riuscita a salire fin quassù con il pancione fino alla fine della sua gravidanza. Come? Con quella forza di volontà che solo chi ama profondamente una professione e un luogo può avere. "Perché quando si ha la passione, la fatica è ben ripagata." Ecco cosa ci ha raccontato.



“Anna, come si sta qui in inverno?”

“E’ dura, si fa una vita un po’ particolare, ma è bellissima. La fatica del salire, anche con il peso dello zaino, è sicuramente compensata dalle bellezze del luogo, con i suoi tramonti, con le sue albe, e dal fatto che questa è un’esperienza straordinaria. Per lo meno per me, che amo profondamente la montagna. A me piace. Penso di fare un lavoro bellissimo.”

“Una passione per la montagna, che hai trasmesso anche ai tuoi figli.”

“In effetti i miei bambini sono nati qui, nel senso che la mia prima figlia, Elsa, è arrivata alla Grassi che aveva solamente dodici giorni, e anche la gravidanza l’ho praticamente fatta in rifugio. Anche il mio secondogenito, Ivo, è venuto qui che era piccolissimo. Entrambi poi hanno sempre passato con me tutti i fine settimana e tutte le estati. Per loro l’estate è una colossale avventura. C’è qui anche la nonna materna che li cura e si divertono un mondo, tant’è che ne

parlano tutta l’anno. Per loro la Grassi è qualcosa di speciale.”

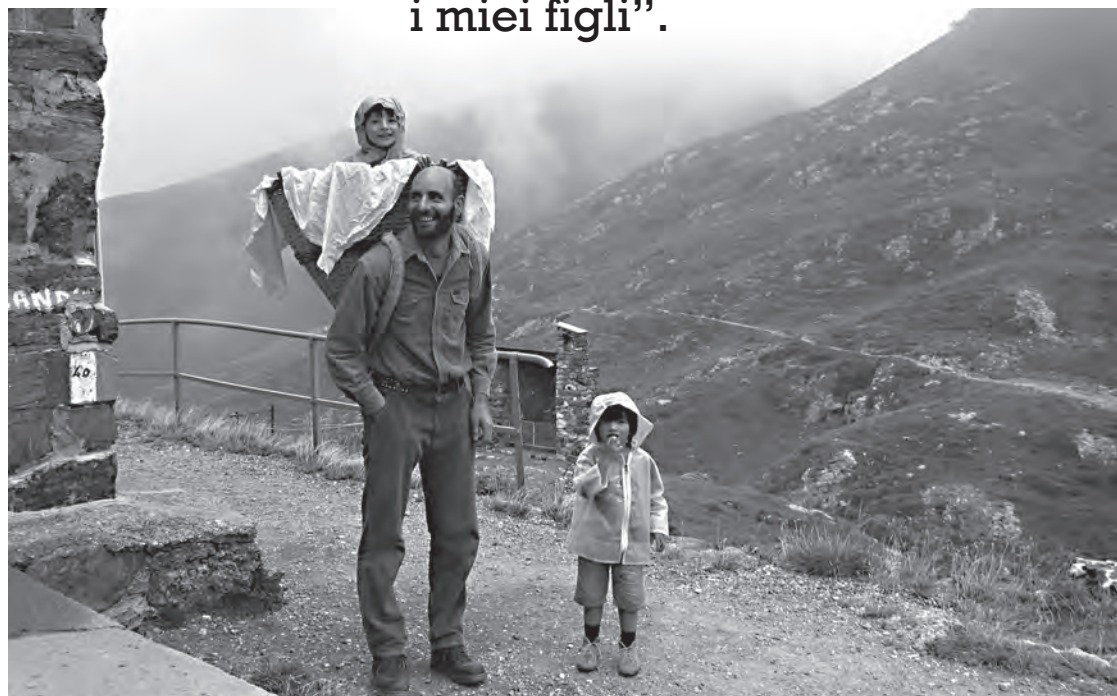
“L’inverno e l’estate. Ogni stagione ha il suo fascino”

“C’è molta differenza tra l’inverno e l’estate. In estate qui si ha letteralmente un’esplosione di colori. Un ampio pascolo ricco d’acqua che regala un colpo d’occhio particolare durante il periodo delle fioriture. E poi fa caldo, anche se per poche settimane. Ci sono gli alpigiani che fanno il formaggio. E si sta sempre in compagnia. In inverno invece la vita è diversa. Molte volte capita di essere qui da soli. Perché se è brutto tempo non arriva nessuno. C’è comunque il fascino della neve.

Il fascino dell’avventura in inverno, di vivere a 2000 metri di quota dove non c’è nessuno, dove si arriva solamente a piedi. Dove il contatto con il vento e con le

bufere di neve è vicinissimo. Questo è bello dell’inverno, che ti fa assaporare

Anna Bortoletto:
**“Alla Grassi
sono cresciuti
i miei figli”.**



quella che è la vera montagna.”

“Quando è cominciata la tua avventura al rifugio Grassi?”

“Sono arrivata qui nel 2006 insieme a mio fratello Peter. Siamo di Padova. Desideravo gestire un rifugio di quelli scomodi, d’alta montagna e accessibile solo a piedi. Io volevo insomma un posto difficile per sentirmi più vicina alla montagna.” E la Grassi mi è apparso da subito il posto giusto: questo è infatti uno dei pochi rifugi lecchesi che è rimasto un vero rifugio. Niente strada, niente jeep, rifornimenti solo a spalla o in elicottero. Questo rifugio si trova presso la Bocchetta di Camisolo, sotto al Pizzo dei Tre Signori, sul confine tra le Orobie Lecchesi, le Orobie bergamasche e quelle Valtellinesi. Si trova in comun di Valtorta, ma l’accesso più comune è da Introbio (in inverno) o dai Piani di Bobbio (in estate).”

“Che piatti hai portato delle tue zone? Che impronta hai dato alla tua gestione?”

“Sicuramente i canederli, un piatto veneto, ma anche trentino e friulano. Non mancano

inoltre le specialità tipiche della zona, come i pizzoccheri. La polenta poi nel mio rifugio non manca mai. Perché la polenta è la regina dei rifugi.

In questi anni la nostra gestione è stata caratterizzata dall’adozione di una filosofia molto semplice ai fornelli che, con lo scopo di sostenere l’agricoltura italiana, propone una cucina sana. Facciamo a meno di semilavorati e cibi in scatola, privilegiando cibi freschi e prodotti locali, come il burro e i formaggi di malga prodotti negli alpeggi di Biandino e del Camisolo. Utilizziamo carne locale. Le verdure provengono dal nostro orto e per fare grappe e liquori impieghiamo erbe spontanee. Altri esempi? Il pane lo facciamo direttamente noi in rifugio con la pasta madre. Le farine utilizzate sono biologiche. Questo non è altro che un ulteriore esempio di quanto siamo appassionati al nostro territorio. Ed è anche per questo che siamo letteralmente innamorati del nostro lavoro.”

Alessandro Rigamonti



I CANEDERLI DI ANNA

Un piatto molto comodo da preparare in rifugio, perché fatto con il pane secco e l'aggiunta di altri semplici ingredienti, quali il latte, le uova, lo speck e il formaggio (preferibilmente grasso). Un soffritto di sedano e carote; del prezzemolo tritato. Ingredienti dunque molto comuni che si hanno sempre sottomano anche in rifugio.

Ecco la ricetta completa per chi si vuole dilettare.

INGREDIENTI

PER 4 PERSONE

- > 200 g di pane raffermo
- > 100 g di speck
- > 50 g di salsiccia o salame magro
- > 50 g di prosciutto crudo magro
- > 1/2 bicchiere di latte
- > 1/2 cipolla
- > 1 ciuffetto di prezzemolo
- > 1 uovo
- > noce moscata
- > farina
- > 80 g di burro
- > grana grattugiato
- > olio extravergine di oliva
- > sale
- > pepe

DIFFICOLTÀ: media

PREPARAZIONE

30 minuti più il tempo di riposo

COTTURA 30 minuti

Mettete ad ammolare in una ciotola la mollica di pane nel latte, dopo averla sbriciolata, per circa 2 ore. Tagliate a dadini lo speck, sminuzzate la salsiccia privata della pelle e riducete a pezzettini il prosciutto. Sbucciate la cipolla e tritatela

finemente; mondate, lavate e tritate il prezzemolo.

Scaldare 1 cucchiaino di olio in una padella, unite lo speck e il prosciutto e fateli rosolare fino a quando saranno trasparenti, quindi aggiungete la cipolla e fatela appassire. Versate il ricavato nella ciotola con il pane, dopo avere eliminato quanto più latte possibile; unite anche la salsiccia sbriciolata, l'uovo e mescolate bene. Regolate di sale e pepe e profumate con noce moscata grattugiata e metà del prezzemolo, quindi incorporate la farina sufficiente per ottenere un impasto morbido ma compatto.

Con le mani bagnate formate delle palline rotonde di circa 7-8 cm di diametro.

Portate a ebollizione abbondante acqua, salatela e cuocete i canederli per circa 15 minuti a fuoco dolce; nel frattempo fate fondere il burro in un tegamino.

Scolate i canederli con il mestolo forato, conditeli con il burro fuso e serviteli subito, accompagnando con formaggio grattugiato e con il restante prezzemolo tritato.

Se vi piace, potete cuocere i canederli, per lo stesso tempo, in abbondante brodo di carne e servirli con lo stesso liquido di cottura, cosparsi di formaggio e prezzemolo tritato.



DAL RIFUGIO SASSI CASTELLI



Avviamo la quarta stagione invernale di gestione e, cogliendo l'invito e l'occasione che la redazione del notiziario ci dà, ci pare opportuno tracciare un bilancio della nostra gestione per tutti i nostri amici soci/e della SEL.

La prima considerazione, che anche permette di meglio cogliere il resto, riguarda la proficua collaborazione tra la nostra gestione e la SEL (il suo consiglio, gli ispettori, il suo presidente). Iniziata al momento dell'affidamento del rifugio, essa si è sempre più consolidata condividendo lavori, fatiche, costi e obiettivi che hanno permesso di "far rinascere il rifugio" come scriveva quattro anni fa un giornale locale.

Questa rinascita non è stata solo un lavoro di miglioramento materiale della sua accoglienza e confort, (lavori di sistemazione, nuovi servizi e arredi, confortevoli camere, maggiore luminosità e nuove aree a disposizione degli ospiti), ma soprattutto di "vita" rispettosa e sviluppatrice dei valori fondanti della SEL, che lo ha pensato, progettato e costruito nel 1926 e ricostruito nel 1946, dopo la sua distruzione da parte di una rappresaglia nazi-fascista che ha investito, nel 1944, la maggior parte dei rifugi delle nostre montagne.

Apertura continua del rifugio, accoglienza per tutti, colazioni al sacco comprese, area per i bambini, area di lettura, informazione e assistenza per escursioni a piedi, con le ciaspole, con gli sci e corsi per la sicurezza in montagna sia per escursionisti estivi che invernali.

Scelte e impegni che pensiamo rispondano ai valori fondanti, sopra richiamati: promuovere l'amore per la montagna e dare assistenza a tutti coloro che si cimentano con queste belle e sane fatiche cariche di solidarietà.

Come gestori, percorriamo spesso e in ogni stagione i vari sentieri per renderci conto del loro stato e quindi della loro percorribilità ed essere così in grado di dare informazioni aggiornate con le necessarie raccomandazioni non solo ai nostri ospiti ma anche ai molti passanti che arrivati ai Piani di Artavaggio si rivolgono al rifugio.

Non riusciremmo infatti a pensare a un modo diverso da questo per essere gestori di un rifugio!

Ma c'è anche di più. Cosa è un rifugio? Solo un ricovero più o meno confortevole con una buona cucina? O anche un presidio ambientale e di promozione dell'amore

verso l'ambiente stesso?
Noi riteniamo che questo sia il suo primo
e grande compito non in forma statica
o semplicemente di difesa, ma anche di
promozione.

Oggi la prima grande battaglia è senz'altro
la difesa dell'ambiente dai continui attacchi

a cui è sottoposto alla
ricerca di un effimero
e passeggero business:
invasione di mezzi di
ogni tipo o di iniziative
che disattendono e
scoraggiano la voglia
di escursionismo, alla
scoperta di una ricca
natura ricca per flora,
fauna e panorami.

Per questo abbiamo
sviluppato, e continuiamo
a farlo, iniziative che
sollecitano i nostri ospiti
a intrecciare l'iniziativa
promossa, come i
concerti bandistici o di
pochi strumenti, studio
e osservazione degli

astri, la staffetta nordica o la giornata
dei bambini con i maestri di sci o la
salita al rifugio tutti assieme con i propri
amici a quattro zampe, con la solidarietà
per la difesa di ciò che intorno si può
contemplare e che rende unica e più bella
quella giornata, perché vissuta assieme in

*“Vogliamo
riscoprire e
rilanciare
i valori dei soci
che hanno
costruito e
ricostruito il
rifugio”*

un ambiente ricco di natura.
Certo non va dimenticata, e non lo
facciamo, anche la buona, sana e
tradizionale cucina.

Iniziando, quattro anni fa, la gestione del
rifugio abbiamo creduto che, per noi e
la SEL, ci fosse anche un altro profitto da

promuovere e misurare
con i nostri ospiti, cioè
il ritorno umano di
una gestione a difesa e
promotrice dei valori
propri di un rifugio
alpino, la cui proprietà
appartiene alla SEL, a
sua volta fondata per far
conoscere la montagna,
amarne la fatica di
salirla, per difenderla,
per diffonderne la sua
molteplice cultura e
solidarietà umana.

Un profitto che si è
verificato esistere ed
essere molto ricco di
partecipazione.

Per tutto ciò, tra

la SEL e la Gestione del rifugio non
possono che continuare la condivisione
e la collaborazione assieme ai doverosi
controlli e reciproci impegni di
manutenzione.

*Danilo, Massimo, Serena,
gestori del Sassi Castelli*





DAL RIFUGIO AZZONI

Sono Maurizio Valsecchi, custode del rifugio Azzoni in vetta al monte Resegone, rifugio di proprietà della Società Escursionisti Lecchesi.

Per la nuova edizione del bollettino è stato chiesto dalla società un contributo con un manoscritto sulla vita del rifugista e sugli episodi o aneddoti e situazioni che scaturiscono anche involontariamente da tale attività.

Nell'imminenza della stagione invernale e dell'arrivo delle nevicate ho pensato che potesse essere utile il racconto dell'esperienza di mio figlio Stefano sull'avventura accadutagli lo scorso

inverno proprio sul Resegone.

Nonostante la giovane età (21 anni al momento dell'accaduto) Stefano va sin da piccolo in montagna, sia sul Resegone ma anche accompagnandomi in escursioni e salite impegnative, dal Monte Bianco alle Dolomiti ed effettuando anche salite estive ed invernali. Ritengo quindi abbia un livello di preparazione ed esperienza adeguate ad affrontare situazioni ed imprevisti che, come vedremo, possono accadere anche sulle montagne di casa nonostante siano state affrontate centinaia di volte.

Maurizio Valsecchi

MANZONIANE SLAVINE

L'inverno 2014 è stato uno dei più bizzarri che si siano mai visti (almeno tra quelli visti dai miei occhi): meteo sempre incerto e quasi mai bel tempo, tuttavia con temperature piuttosto alte, con la neve che non si è mai fatta vedere al di sotto degli 800 metri e la pioggia che a volte si spingeva fino ai 2000 metri.

Venerdì 28 febbraio era una tipica giornata di quell'inverno. Con la macchina, la sera, mi ero diretto all'abitato di Morterone per salire al rifugio e tenerlo aperto per il fine settimana. Il cielo, già buio, era coperto, ma non nevicava, anche se per la notte erano previste scarse precipitazioni.

Calzati scarponi e sci mi sono incamminato alla luce della pila frontale. Ho trovato subito delle tracce lasciate da un altro sciatore, cosa che mi ha agevolato non poco e mi ha fatto salire spedito.

Era una sera calma, non troppo fredda, tutta da godere... Così, giunto in un punto in cui il bosco si dirada, mi sono fermato a godermi il silenzio della notte, osservando il paese sottostante, mio punto di partenza, avvolto in un manto bianco. Nel frattempo, sempre nell'assoluto silenzio, aveva cominciato a nevischiare. "Neve innocua" dico tra me e me.

Dopo qualche minuto sono ripartito e ricordo di essermi messo più o meno in quel momento il cellulare in una tasca sul petto, pensando che nel caso fossi stato travolto da una slavina ce l'avrei avuto a portata di mano. Con lo stesso buon passo di prima, complice lo zaino leggero, mi sono portato prima al Colle di Brumano, poi verso le prime radure e infine all'uscita del bosco. Lì le cose hanno cominciato a peggiorare. Il nevischio, nel giro di pochissimo, si è trasformato in una vera e propria bufera con le nubi (a questa quota più simili ad un banco di fitta nebbia) che avevano ridotto la visibilità a non più di cinque metri e all'atmosfera fiabesca di poco prima si era sostituita un'atmosfera glaciale. Cosa peggiore, da quel punto in poi le tracce erano state cancellate dal vento. Ho deciso di provare a continuare ugualmente, spinto dal fatto di essere a due passi dalla cima e da un bel letto caldo.

Zigzagando sul pendio mi sono alzato metro dopo metro nel nulla più totale non essendoci punti di riferimento in quel prato e, credendo di aver raggiunto un punto a me familiare in cui la pendenza diminuisce un poco, ho cominciato ad obliquare a sinistra cercando di dirigermi al colle posto prima della cresta terminale. Sono andato avanti per qualche minuto, non so esattamente quanti. Troppi, mi son detto, così ho cominciato a salire dritto sopra di me. A mano a mano che salivo la pendenza si faceva sempre maggiore, quando ad un certo punto, quasi senza accorgermene, mi sono trovato davanti ad un muro di neve verticale, che ho intuito essere la cornice di cresta. Più in là, circa venti metri alla mia sinistra, sono riuscito a scorgere il fatidico colle, e mi sono accorto di essere salito troppo presto. Ho quindi girato gli sci in quella direzione tentando in qualche modo di superare il muro e di arrivare al colle, che essendo piatto rappresentava un'isola di sicurezza. Nel fare questo ho improvvisamente visto staccarsi a pochi metri davanti a me una prima slavina... Panico, le gambe hanno cominciato a tremarmi, avevo capito di essere finito in una trappola per topi... Mi sono imposto di rimanere calmo, ho quindi fatto un paio di respiri profondi e ho cominciato a pensare... Mi sono detto: "proviamo a destra, magari lì non ci sono cornici e riesco ad arrivare direttamente al rifugio". Ho girato gli sci di 180 gradi e ho traversato in orizzontale per pochi metri (errore gravissimo traversare in orizzontale, così non si fa altro che tagliare la neve), finché non ho ritrovato le tracce perse poco prima; preso dall'entusiasmo di questa scoperta, sono avanzato ancora di qualche metro per andare a riprenderle, ma subito il panico è tornato più forte che mai: ho notato che in realtà le tracce non erano altro che il segno lasciato da una slavina, anch'essa appena staccatasi... Basta, dopo aver deciso di averne avuto abbastanza, ho optato per la ritirata. Dopo aver girato gli attacchi degli sci ho provato ad agganciarli agli scarponi ma senza successo vista la troppa neve, che in quel punto mi arrivava fin quasi al ginocchio. Dopo un ultimo colpo di tacco (altro mio gravissimo errore), è successo... Ho visto la slavina staccarsi sotto i miei piedi, sotto forma di lastroni di neve che prima hanno cominciato a muoversi dal basso e poi, velocissimi, mi hanno raggiunto. Ho cacciato un urlo e ho tentato di piantare il bastone per fermarmi, ma naturalmente è stato tutto vano. La slavina ha cominciato a trascinarli con sé... Ho subito pensato al cellulare e mi son messo una mano sulla tasca per essere pronto ad usarlo. Poi fortunatamente mi son reso conto che l'unica cosa rimasta da fare era tenere braccia e gambe larghe nella classica posizione del "morto a galla", perché in certi casi il pericolo più grande è rimanere sotto la superficie e morire soffocati. Poi ho aspettato... Quant'è durata la cosa? Impossibile saperlo, l'unica cosa che ricordo è la sensazione di assoluta impotenza e di schiacciamento. In qualche modo poi mi sono fermato. Ero in superficie e soprattutto ero vivo. Ero arrivato fino al bosco e dopo essermi reso conto di non potermi più muovere avendo perso scarponi, sci, guanti e pila frontale, ho deciso di passare la notte lì, cercando di resistere al freddo e di aspettare l'alba.

Il mattino dopo sono riuscito a scendere a valle anche con l'aiuto di un paio di amici incontrati sul sentiero di discesa; a parte qualche lieve congelamento ai piedi, ero sano e salvo.

Stefano Valsecchi



DAL RIFUGIO GRASSI

Anche quest'anno, nonostante un inverno molto nevoso e molto difficile e la stagione estiva molto fiacca a causa del maltempo continuo, alla Grassi non siamo stati fermi! Nel momento in cui scrivo abbiamo appena concluso un lavoro molto grosso di adeguamento dell'impianto elettrico e installazione dei pannelli fotovoltaici. Il lavoro è stato possibile grazie ad un finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico che copre il 45 per cento del costo mentre la restante parte viene completamente anticipata dai rifugisti. Siamo molto orgogliosi di questo lavoro, che ci mette in regola con la legge e ci permette di migliorare tantissimo il servizio. Dobbiamo ringraziare innanzitutto l'arch. Furlani, che ha redatto il progetto completamente gratis e per giunta in tempi molto brevi, per consentire di partecipare al bando ministeriale entro i termini. Anche Peppino Ciresa, presidente di Confcommercio Lecco, ci ha molto aiutato. A lui va un grande grazie, per la sua pacatezza ed equilibrio. Amos ha seguito con competenza tutte le fasi del lavoro, curando il trasporto in elicottero del materiale e fermandosi in rifugio fino al 10 novembre per seguire passo passo il lavoro delle ditte incaricate. Capofila

del lavoro è stato il centro Omega, scelto per la serietà, competenza e la lunga esperienza di impianti nei rifugi (Rosalba, Brioschi, Pialeral sono solo alcuni dei rifugi dove il centro Omega ha installato impianti fotovoltaici, tuttora ben funzionanti e con pochi problemi). Questo grosso lavoro ci ha richiesto un impegno consistente, ma decisamente ne valeva la pena! Innanzitutto la Grassi si mette in regola con la Legge sui Rifugi, che entra in vigore tra pochi mesi, a febbraio 2015. Con la corrente poi possiamo far funzionare qualche elettrodomestico (primo fra tutti la lavastoviglie) e magari cercare di scaldare un po' le camere, che d'inverno sono gelide e scoraggiano molti dal pernottare. Mi viene da sorridere quando gli ospiti si preoccupano così tanto delle camere riscaldate, in fondo i miei figli hanno sempre dormito alla Grassi senza problemi da

quando hanno 10 giorni, e tuttora per loro stare alla Grassi, scalzi e selvaggi, è un grande privilegio. Magari tra qualche anno non vorranno più saperne di venire su, ma per il momento aspettano con gioia tutte le occasioni di salire in rifugio. Per tutti i rifugi tuttavia è necessario adeguarsi ai cambiamenti, dotarsi di servizi in ordine e a norma e offrire delle piccole comodità, laddove possibile. Così, anche in questo 2014 piovoso e di poco lavoro non siamo stati fermi. La ricompensa di tanto lavoro, oltre al fatto di essere finalmente in regola, è anche la possibilità di offrire un buon servizio in un rifugio bello e ricco di storia quale è la Grassi. A me piace il mio lavoro, e se riesco a svolgerlo al meglio sono felice. Mi sembra che il servizio che offriamo riscuota anche un certo apprezzamento

sul territorio, tanto che quest'anno abbiamo avuto un bel servizio invernale su TeleUnica. Inoltre io, Anna, e altre colleghe rifugiste (Elisa del rifugio Falc e Serena del Griera) siamo state invitate a una serata organizzata dalla libreria Einaudi di Lecco e dedicata ai libri che leggono le rifugiste. Una serata divertente, animata da quella che io chiamo la 'fauna dei rifugi' composta da tutti coloro che frequentano abitualmente i rifugi, e spesso finiscono anche per dare una mano in varie occasioni: per esempio girare una polenta in una domenica mattina di assalto oppure portare su in zaino qualche ingrediente indispensabile che è stato dimenticato. Questo 2014 è stato nonostante tutto un anno intenso. Per il prossimo anno ci auguriamo un po' di bel tempo... E magari qualche ospite in più!

Anna Bortoletto



DAL RIFUGIO ROCCA LOCATELLI



Con l'arrivo della stagione Invernale il Rifugio S.e.l. Rocca Locatelli mette a disposizione le due guide del vicino Parco Avventura (che fornirà l'attrezzatura) per accompagnare i nostri clienti in emozionanti ciaspolate ed escursioni all'interno del suggestivo Parco Valentino, anche in notturna. Le date in Luna piena sono già prefissate e anche i Temi delle Cene che seguiranno al Rifugio... eventi che divertono molto e appagano i palati più sofisticati. Passare il Natale ai Piani Resinelli vorrà dire anche regalare ai Vostri bambini l'emozione di conoscere e ricevere i doni proprio da Babbo Natale che con i cavalli la notte della Vigilia arriverà nel cortile del Rifugio rispolverando una tradizione ormai da anni persa, sicuri che questa possa essere una fantastica apparizione che emozionerà anche i grandi. Nell'attesa verrà offerta dai gestori la cioccolata calda e vin brulè.

Jenny e Roberto





Ancora un po' di pazienza. Solo durante la notte di Natale potremo scoprire il nuovo presepe realizzato dal nostro socio Elia Invernizzi e allestito come sempre all'interno della Chiesa di San Giovanni di Lecco alla Castagna. Una vera e propria tradizione di famiglia quella dell'ideazione e della rappresentazione della natività, perché Elia ha cominciato a fare presepi sin da ragazzino, ereditando la passione prima dal nonno e poi dal papà. Oggi è lui che porta avanti questa bella tradizione, e lo fa con il prezioso e infaticabile aiuto dei suoi collaboratori e amici Gianni, Giuseppe, Luigi, Nicola e Mario. Ognuno qui fa un po' di tutto, il falegname, l'elettricista, il pittore, anche l'arredatore!

Così, da oltre 25 anni il presepe di Elia richiama a San Giovanni centinaia di visitatori, e ogni volta c'è sempre qualcosa di nuovo.

Quest'anno, abbandonati gli scorci lecchesi, l'ambientazione si è spostata in Palestina. Uno scenario dunque classicissimo, ma che ha comunque richiesto uno studio certosino e grande impegno da parte di Elia e della sua squadra di pensionati.

Così il cartone, il gesso, il polistirolo e il legno hanno poco a poco preso forma dalle mani degli artigiani e artisti di San Giovanni, attraverso un lavoro lungo e meticoloso cominciato addirittura cinque mesi fa nei locali sotto la Chiesa, dove la costruzione del presepe è avvenuta "a blocchi". Solo all'inizio dello scorso novembre, si è provveduto a spostare il tutto direttamente in Chiesa.

Una grande grotta che prende il posto della tradizionale capanna degli anni scorsi, e una suggestiva, per non dire quasi "epica", cavalcata dei Magi. Sono queste alcune delle tante chicche del nuovo presepe.

Non mancheranno poi i personaggi in movimento e l'alternarsi dell'alba con il tramonto, del giorno con la notte. Il tutto grazie al sapiente gioco di luci orchestrato da Luigi, l'elettricista del gruppo, perché come a Elia piace dire "questo è un presepe vivo, non statico".

Manca solo che arrivi il Natale e finalmente ogni curiosità verrà svelata. Il presepe sarà poi visitabile tutti i giorni fino al 25 di gennaio con orario 9-12 e 15-18.

a.r.

TORNA A SAN GIOVANNI IL TRADIZIONALE ALLESTIMENTO DI ELIA



*Nella foto alcuni
dei volontari.
Da sinistra: Giuseppe
Cattaneo, Elia Invernizzi
e Gianni Panzeri.
Fotoservizio Matteo Ratti*

L'IMBIANCHINO BURLONE



Nella foto, il cippo segnaletico non è stato oggetto di vandalismo, ma semplicemente il nostro imbianchino burlone si è divertito a cancellare tre importanti informazioni.

Ci aiutate a capire quali sono?

Inviare le vostre risposte *all'indirizzo* sel.lecco@virgilio.it



Una gradita sorpresa avranno i soci SEL che visiteranno la mostra di presepi allestita nelle cantine di Villa Manzoni; il nostro Rifugio Azzoni è stato scelto come ambientazione per un curioso e innovativo presepio. Crediamo sia la migliore testimonianza di come esso faccia parte del patrimonio culturale ed affettivo dei lecchesi; davvero dobbiamo esserne fieri!! Per chi fosse interessato, la mostra sarà aperta al pubblico fino al 18 gennaio 2015, eccetto il lunedì e i giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno

Ricordiamo i Soci andati avanti:

Bonfanti Ambrogio

Marchi Aldo

Riva Claudio

Bergonzi Aurelio

Riva Giordano

Rosa Maria e Maria Luisa Appiani

Giuseppe Cominotti.



NOI DELLA SEL

Siamo vicini a Serena Zappa Aluvisetti per la perdita improvvisa del caro papà.

La figlia del gestore del Rifugio Azzoni al Resegone Marta Valsecchi si è brillantemente laureata con 110 e lode in Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Milano. Complimenti al neo ingegnere e auguri per un brillante futuro lavorativo.

Congratulazioni vivissime a Anna e Amos, gestori del Rifugio Grassi, che hanno ingrandito la famiglia con l'arrivo di Zeno (nella foto).



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i nostri soci*

HAI RINNOVATO la tua adesione?

Sono disponibili i bollini per il rinnovo delle quote sociali 2014.

Nel raccomandare un sollecito versamento si ricorda:

- **Contributo d'associazione alla S.E.L. per l'anno 2015, Euro 25,00.**
- **Aggregati familiari, conviventi nello stesso nucleo, Euro 10,00 ciascuno.**

Il versamento si può effettuare:

- **In sede sociale, Via Rovereto 2 Lecco**
- **A mezzo bonifico intestato a Società Escursionisti Lecchesi
Credito Valtellinese, IBAN: IT13J0521622903000000001515**

Nella sede sociale, dal 31 gennaio 2015, è depositato il bilancio consuntivo 2014.

I Soci sono invitati a prenderne visione, affinché possano rendersi conto della salute economica del loro sodalizio.

Soci, portate nuove adesioni alla S.E.L.

Facciamocene un impegno, per dimostrare

il nostro amore alla Montagna e alla nostra Società,

che per la Montagna opera e si batte!

La S.E.L. è sempre raggiungibile: la segreteria telefonica è in funzione giorno e notte, come pure il servizio fax. Il numero telefonico è unico: **0341.283075.**

L'indirizzo di posta elettronica è:

sel.lecco@virgilio.it - visitate www.sel-lecco.it

*Si ricorda che le agevolazioni riservate nei rifugi della SEL
e le riduzioni sul prezzo dell'autobus in occasione di gite sociali, sono
applicate esclusivamente ai Soci
che hanno versato la quota associativa per l'anno in corso.*

I NOSTRI RIFUGI SONO APERTI TUTTO L'ANNO



RIFUGIO SEL ROCCA-LOCATELLI

m. 1300 - Piani Resinelli
(Grignetta m. 2200).

Tel. 0341 590.094

Custode: JENNY PIRRONI - cell. 331 5646994



RIFUGIO LUIGI AZZONI

m. 1860 Vetta del Resegone
(Punta Cermenati m. 1875).

Da lunedì a venerdì tel. 335 6361803

Sabato e domenica tel. 0341 285195

Custode: MAURIZIO VALSECCHI



RIFUGIO ALBERTO GRASSI

m. 2000 - Al Passo di Camisolo
(Pizzo dei Tre Signori, m. 2544).

Tel. 348 8522784

Custode: ANNA BORTOLETTO

www.rifugiograssi.it



RIFUGIO SASSI-CASTELLI

m. 1650 Artavaggio
(Gruppo Zuccone Campelli, m. 2170).

Tel. 0341 996084 - Tel. 338 3348920

Custode: DANILO SERGIO ALUVISETTI

www.rifugiosassicastelli.it